

# «Una sfida per il Pd: non chiudiamoci troppo a sinistra»

L'INTERVISTA

**Pierluigi Castagnetti**

**«L'operazione è ben congegnata: Montezemolo parla ai delusi del Pdl, ma ci sono figure come Riccardi in grado di parlare a una sinistra moderata»**

«L'operazione di Montezemolo con Riccardi, Bonanni e Olivero non la sottovolto affatto. Anzi, ritengo che possa risultare intrigante per l'elettorato cattolico, e che costringa noi del Pd a una seria riflessione». Pierluigi Castagnetti, deputato Pd e già segretario del Ppi, non nasconde una certa sorpresa per il buon esito dell'operazione del patron Ferrari: «Non c'è dubbio che del mondo di Todi lui abbia coinvolto la parte che a noi del Pd interessava di più. E la soddisfazione per i problemi che questa operazione creerà alla destra non cancella alcuni elementi di preoccupazione che ci riguardano».

**In che senso?**

«Il disagio dell'elettorato cattolico si sta strutturando in una iniziativa politica nuova, con personalità di primo piano. Siamo davanti a un'iniziativa politica che può cambiare il bipolarismo italiano, sostituendo uno dei due perni: al posto della destra, si sta creando un centro a cui può aggrapparsi quel che resterà del Pdl. Siamo davanti a cambiamenti del paesaggio politico, tali da cambiare lo schema delle prossime elezioni. Il nostro schema, che è lo stesso da molti anni, mi è sempre parso un po' troppo scontato: la sinistra unita che si allea con un pezzo di centro. Ci siamo illusi che riunendo tutta la sinistra avremmo risolto tutti i problemi e ci siamo scoperti sull'altro versante. L'operazione di Montezemolo non sarà solo una lista cattolica,

ma un polo liberale e riformista, post ideologico e persino post partitico, che può diventare molto attraente per l'elettorato cattolico di centro».

**Oggi per c'è solo un manifesto e un'associazione come Italia Futura. Manca persino una leadership, visto che il patron Ferrari non si candida.**

«È vero, ma io do per scontato che si tratti di una iniziativa politico- elettorale. Oggi manca un leader definito, ma si potrebbe manifestare prima del voto, quando i ministri di Monti si sentiranno liberi dal vincolo tecnico».

**Pensa a Corrado Passera?**

«Sono diversi i ministri che potrebbero essere interessati...».

**Come può reagire il Pd a questa operazione?**

«Il disagio dei cattolici è fortissimo a destra, ma riguarda anche noi, soprattutto in periferia dove il partito è andato chiudendosi. Questa operazione interroga non solo i cattolici del Pd, ma tutto il partito. Dobbiamo chiederci se vogliamo continuare a essere il partito più votato dai cattolici italiani».

**Se la risposta fosse affermativa cosa dovrebbe fare il Pd?**

«La palla è nelle mani di Bersani e riguarda soprattutto l'esperienza del governo Monti, che non possiamo regalare a nessuno ma dobbiamo rivendicare con forza. Lo ha fatto persino Berlusconi...».

**Che ruolo immagina per la lista di Italia Futura?**

«Credo che abbia la potenzialità di diventare maggioritaria nel campo del centro-destra. E non è un caso che il Cavaliere abbia deciso di fare un passo indietro proprio adesso: ha capito che non può più essere lui l'elemento aggregante, che è costretto a interloquire, forse ad aggrapparsi a questa nuova realtà che sta prendendo corpo».

**E il Pd come deve porsi verso questo nuovo Polo? Come un potenziale alleato o come un avversario?**

«Credo che i due poli del futuro, se resterà il Porcellum, saranno il Pd e la nuova

area di centro: e sarebbe una competizione all'ultimo voto che costringerebbe loro a imbarcare i resti del Pdl e noi a fare altrettanto nel nostro campo. Non me lo auguro. Se invece cambiasse la legge elettorale, noi dovremmo allargare il gioco».

**Auspica invece un'intesa tra Pd e centro? In fondo è lo schema di Bersani da anni...**

«Dobbiamo cercare in ogni modo di interloquire con questa realtà. Ma per farlo dovremo fare scelte non facili, ad esempio qualche strappo a sinistra. Non possiamo lasciare che il nuovo centro si intesti il montismo e sbilanciarsi troppo sulle posizioni di Vendola».

**Non starà un po' sopravvalutando l'operazione di Montezemolo?**

«Se riuscissero a motivare quella larghissima fetta di astenuti che c'è, soprattutto ex Pdl, sarebbero molto competitivi».

**A spese dell'Udc?**

«Se questa operazione riesce, Casini sarà costretto ad associarsi, ma rinunciando a fare da motore. Non vedo due liste distinte nello stesso spazio. Per ora si stanno giocando la guida dell'iniziativa, ma è chiaro che oggi chi si presenta come novità ha più chances».

**Vede rischi di fuoriuscite di cattolici Pd verso il nuovo centro?**

«Non mi sento di escluderlo. In fondo sono rimasti fuori dalla lista dei promotori i liberisti come Giannino e Marcegaglia, ha prevalso l'asse più solidarista e meno di destra. L'operazione è ben congegnata: Montezemolo parla ai delusi del Pdl, ma ci sono figure come Riccardi in grado di parlare a una sinistra moderata».

**Ritiene che il presidente Monti abbia o avrà un ruolo in questa operazione?**

«Non credo abbia avuto alcun ruolo, ma è evidente che Monti sarà il "candidato virtuale" di questo schieramento che si batterà per un bis».

**Questo centro non rischia di essere un'operazione dei poteri forti per incastrare il Pd in un Monti bis?**

«Non vedo dietrologie, c'era un vuoto politico, un deserto, che non poteva non essere riempito».

A.C.